

fa una tale descrizione delle condizioni della nostra marina, che ho arrossito leggendola e temerei di arrossire di più, narrandola. (*Interruzioni*).

Egli descrive la deficienza dei nostri servizi marittimi ed il giudizio unanime che ne danno i viaggiatori e gli interessati: « ottimo il personale, poverissimo il materiale, gli ufficiali mal pagati. E la deficienza del nostro materiale risulta gravissima, se facciamo il paragone col materiale degli altri paesi ». Non voglio leggere tante cose dolorose! Si dice che i nostri piroscafi, quantunque sovvenzionati e foderati coi denari dei contribuenti, sono il rifiuto...

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. È il vecchio materiale!

CAVAGNARI. Sarà così; chi sa quando verrà il nuovo? Forse i posteri lo vedranno! Fortunata la futura generazione, che forse potrà parlare del nuovo materiale! Io sono amico delle cose vecchie, tanto vero che quel poco, che so, lo attingo dai vecchi; ma in fatto di piroscafi e di servizi marittimi, le cose vecchie mi piacciono poco.

Si dice che noi raccogliamo il rifiuto dei piroscafi tedeschi ed austriaci. Ma, come ho detto, non voglio fare un discorso, perchè ho avuto affidamento che l'onorevole ministro presenterà i più salienti dei disegni di legge, che sono all'ordine del giorno, e che vedo già per buona parte provvisti di relatori.

Oi sarebbero delle altre cose da dire, ma ne riparleremo in occasione di altre leggi. Chiudo col solito pistolotto augurale: che la nostra marina, sotto migliori auspici, trovi modo di risorgere per propria energia, per propria attività. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende parlare ora, anche per esporre il suo avviso sui diversi ordini del giorno presentati?

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. La presente discussione sarà seguita quasi immediatamente dall'altra sul disegno di legge n. 384, col quale si assegnano maggiori fondi al bilancio della marina non solo per le dotazioni dei servizi ma anche per lo adempimento della normale funzione della riproduzione del naviglio, sulla base del grado di potenzialità raggiunto col programma del 1909.

Sia per ciò, sia perchè alcuni oratori, avendo rinunciato a parlare questa volta,

hanno preannunziato che svolgeranno le loro idee nei rapporti tecnici e militari allorquando sarà discusso l'altro disegno di legge, io credo sia più conveniente limitare le mie dichiarazioni allo strettamente necessario ai fini del bilancio e di alcune specifiche domande che mi furono rivolte, riservandomi di fornire nell'altra discussione ampi ragguagli all'onorevole Arrivabene, agli altri oratori ed alla Camera, in quanto riguarda tutta la materia della nostra preparazione militare.

Comincerò dal personale.

Sin dal primo momento della mia assunzione al Governo ebbi a dichiarare alla Camera — e credo di non essermi ingannato — che nell'ora presente il primo ordine di problemi, che si imponeva all'attenzione del Governo e del Parlamento, era quello del personale.

Coerentemente a queste dichiarazioni, nell'anno che oramai volge al suo termine io ho dedicato gran parte della mia attività allo studio ed alla risoluzione delle questioni relative, ispirandomi sempre al concetto che alla marina occorra un personale di prim'ordine e che di fronte a questo supremo interesse devono cadere tutte le altre considerazioni.

Ho quindi preparata, in base a questi postulati, la nuova legge di avanzamento, che, prima delle vacanze estive, presenterò al Senato, e quegli altri provvedimenti che già ebbero l'onore del vostro consenso, sia per risolvere la crisi di carriera dei tenenti di vascello, sia per la sollecita eliminazione dai quadri attivi degli ufficiali che non posseggono i requisiti voluti, specialmente per l'alto Comando.

Nè solo al personale già in servizio ho volta la mia attenzione, perchè, conscio della importanza che ha per l'avvenire dell'Armata un buon reclutamento iniziale degli ufficiali di vascello, ho voluto affrontare anche questo problema.

In ordine a tale argomento, due capisaldi ebbi a stabilire, parlando a voi il 15 giugno 1910:

1° Essere convinto fautore del metodo di iniziare alla vita del mare i giovani fin dall'età più tenera;

2° Necessità di ritoccare e semplificare notevolmente i programmi dell'Accademia navale, in guisa da ottenere ufficiali non sovraccarichi di eccessiva coltura matematica estranea alla funzione che son chiamati a compiere, ma più completi nella cultura generale e professionale soprattutto nella